Anno XXV — Martedì 26 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 124

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris** e C., Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

AVREMO LA CARESTIA?

Un telegramma ci ha annunziato che alcuni speculatori di Odessa hanno comperato tutto il frumento che è ancora disponibile in Russia, che ammonta a parecchi milioni di ettolitri, per poi rivenderlo ad altissimo prezzo sui diversi mercati europei, essendo molto probabile che in causa degli scarsi raccolti avremo la carestia. (!!!)

Questa notizia davvero ci arrecò molta sorpresa ed anzi non esitiamo a ritenerla una delle solite invenzioni giornalistiche per far colpo, tanto comuni nella nostra epoca oppure un'abile manovra di poco *abili speculatori*.

Difatti quali dati si hanno ora per poter pronosticare la carestia per l'anno venturo? E se pure in qualche regione il raccolto riescirà più scarso del solito potrassi perciò temere una carestia generale?

Nulla finora lascia supporre una deficienza notevole nei prossimi raccolti. Le prolungate pioggie primaverili non sono un fenomeno nuovo, nè nuovo è l'abbassamento di temperatura nel mese di maggio; sono cose queste che avvengono spesso, ma non apportano una sensibile variazione nei raccolti.

E poi i fenomeni dell'attuale stagione si estendono specialmente sull'Europa centrale; ma nella parte meridionale la stagione ha un corso perfettamente regolare.

Per quanto concerne l'Italia i rapporti del ministero d'agricoltura annunziano che *le campagne sono dappertutto promettenti*.

Quand'anche poi il raccolto avesse da mancare in Europa, rimangono tutte le altre parti del mondo che ci fornirebbero il grano a buone condizioni. Oltre l'America, abbiamo l'India inglese e l'Australia, che producono immensa quantità di grano e possono sempre destinarne un'ingente parte all'esportazione. Nè v'è da paventare per la ragione della distanza, giacchè cogli attuali celerissimi mezzi di comunicazione che esistono fra quei paesi e l'Europa, in poco più d'un mese vi sarebbe sui nostri mercati, non diremo abbondanza straordinaria di grano, ma non certo scarsità.

Siamo però ben lontani dal trovarci obbligati a chiedere il pane ai paesi d'oltre mare. Nulla, assolutamente nulla ci autorizza, almeno finora, ad una tale supposizione.

Chi fa una speculazione si basa sempre su previsioni, non diremo sicuri, ma che hanno però una seria base di avverarsi; ora questa base manca totalmente e perciò la notizia d'una speculazione su vasta scala la riteniamo del tutto infondata.

Ma se crediamo impossibile una speculazione colossale e tale da risultare un fatto che potrebbe chiamarsi il *monopolio della fame*, è però positivo che il prezzo del grano ha avuto un forte aumento, che in molti luoghi produsse, naturalmente, il relativo aumento del pane.

Le ragioni che abbiamo addotte contro il monopolio in grande valgono anche contro il subentrato aumento. Dicesi che la Francia abbia fatto acquisto di fortissime partite di grano, quindi scarsità della merce sui mercati e aumento del prezzo.

La votazione avvenuta alla Camera francese (riduzione per un anno del dazio d'entrata sui grani a tre franchi, sulle farine a sei franchi e *sospensione* dei dazi sui grani e sulle farine dal 1° agosto 1891 al 30 giugno 1892) lascia supporre che quest'ultima supposizione abbia qualche fondamento di verità; ma in questo caso, se il prossimo raccolto sarà normale, il ribasso del prezzo non tarderà a manifestarsi.

Noi siamo partigiani dell'assoluta libertà del commercio; non intendiamo però che questa libertà possa estendersi fino al punto di affamare i popoli. Non invochiamo nessuna legge proibitiva nè tendente a fissare il prezzo; al governo incomberà solamente il compito di render di pubblica ragione, l'esito approssimativo dei raccolti in Italia e negli altri paesi produttori, e ai consumatori spetterà di opporsi risolutamente ad aumenti esagerati. Poichè se il consumo cede alla speculazione, questa a poco, a poco, ne approfitta e il temuto monopolio potrebbe verificarsi.

Sarebbe davvero una terribile *fin de siecle* che, malgrado l'aumentata produzione e le spesse e celeri comunicazioni per terra e per mare, avessimo una non richiesta replica dell'anno della fame, come nel 1817!

Fert

Umberto agricoltore

Pochi in Italia sanno, nessuno forse all'estero, che il re Umberto, oltre ad un perfetto amministratore, è pure un agricoltore appassionato ed intelligente. Quando morì suo padre, la Corona aveva più debiti che gemme. Il patrimonio privato non era in condizioni più liete dell'azienda della real casa; i beni della famiglia, fatta eccezione per qualche tenuta di lusso e di caccia, non fruttavano o fruttavano spese enormi.

Il re Umberto si diede, con l'oculatezza di un padre di famiglia, alla riduzione di tutte le spese voluttuarie o inutili. Introdusse il più rigoroso regime delle economie, mostrandosi assai più avveduto de' suoi ministri, che seppero predicar spesso la parsimonia, ma non sempre vi si attennero.

Insieme si diede a far fiorire alcune tenute, introducendovi tutte le migliorie indicate dai sistemi più razionali della coltura agricola. Quattro grandi cascine aggiunse al sontuoso parco di Racconigi, dimora favorita di C. Alberto; ed ogni anno, e durante l'autunno anche più d'una volta, il re Umberto si reca, da Monza o anche da Roma alle tenute di Racconigi, e vi ispeziona minutamente le coltivazioni, le fattorie e si occupa delle condizioni dei raccolti e del bene de' suoi coloni.

Il gentiluomo campagnuolo prende allora il sopravento sul re, e Umberto si ferma con un certo legittimo orgoglio nei poderi diretti da lui.

Dopo tutto è una qualità simpatica dell'animo d'Umberto di Savoia, che non tutti conoscono.

Non è improbabile che, avendo un ritaglio di tempo, prima di tornare a Roma non faccia anche questa volta una visita ai suoi poderi.

Le centinaia di milioni d'affari
delle cooperative inglesi

A Lincoln, si è tenuto il Congresso delle cooperative inglesi, sotto la presidenza del signor Acland, membro del Parlamento.

Dalla relazione risulta che in venticinque anni, la cifra degli affari per vendite al minuto è salita da 100 a 700 milioni di franchi all'anno; quella delle operazioni all'ingrosso da zero a 250 milioni di franchi all'anno. I molini cooperativi fanno per 50 milioni di affari all'anno. Due grandi società di compra e vendita all'ingrosso, pagarono da sè sole all'erario, per l'ultimo esercizio, 2,700,000 franchi di tasse *pel solo articolo*: *the*.

Il signor Acland non ha mancato di rivolgere un piccolo avvertimento: egli ha constatato, da una parte, che la cooperazione resta sempre sul terreno della distribuzione senza imprendere la produzione; e dall'altra, che l'entusiasmo dei primi momenti rischia di raffreddarsi per dar posto a un biasimevole spirito mercantile.

A che pensa Re Milan

Mentre la Serbia è sossopra per la cacciata della Regina Natalia, l'ex marito di questa si dà bel tempo a Parigi. Il *Gaulois* del 20, facendo un ritratto dell'ex Re, scriveva:

« Sua Maestà è piuttosto originale nel vestire, e l'altro ieri egli appariva al Circolo della Rue Royal in abito da sera, mentre erano appena le cinque del pomeriggio. « — Toh! a che ora abbiamo dei *croupiers!* » — esclamò un membro irriverente.

Il *Gaulois* continua dicendo che l'ex re giuoca all'ingrosso e di frequente ha fortuna. In meno di una settimana ha vinto 300,000 franchi al maccao.

La relazione
sullo scoppio della polveriera

La Gazzetta Ufficiale di Sabato sera ha pubblicato la relazione della Commissione, nominata dal Ministero della guerra, sulle cause possibili o probabili della esplosione della polveriara a Vigna Pia.

La relazione precisa innanzi tutto il modo, in cui era stata costruita la polveriera a Vigna Pia; i materiali che in essa erano contenuti al momento dell'esplosione; la conservazione e la distribuzione dei medesimi.

La polveriera di Vigna Pia, costruita per 233,000 kg. di polvere, ne conteneva invece 285,000; era stata destinata a sostituire le polveriere di San Paolo e di S. Cosimato che, per trovarsi entro la cinta, erano ritenute pericolose.

Descrive, poi, gli effetti della esplosione, non solo nell'area già occupata dalla polveriera, ma anche negli effetti prodotti dalla violenta commozione tellurica ed aerea prodotta dall'esplosione.

E per questa parte la relazione si vale della memoria che l'Ufficio centrale di meteorologia ha sul proposito trasmessa alla R. Accademia dei Lincei.

Segue l'esposizione di tutte le circostanze di fatto, che precederono l'esplosione, quali risultano da relazioni e desizioni di testimoni. Queste circostanze si possono, nella loro parte sostanziale, riassumere così:

Alle 6 1[2 ant. circa del giorno 23 aprile, il soldato Condotta che era di sentinella alla polveriera, sul cammino di ronda, ed il caporale Cattaneo, che trovavasi pure sul cammino di ronda, a poca distanza dalla sentinella, dalla parte di via Portuense, sentono un rumore poco dissimile da quello prodotto da un colpo di fucile. Non sapendo spiegarsi, a tutta prima, da qual parte sia venuto il rumore, ambedue si fanno ad ispezionare collo sguardo il terreno circostante per vedere se vi fosse qualche cacciatore nelle vicinanze; il caporale Cattaneo si accinge, anzi, a fare il giro del cammino di ronda, ma fatti pochi passi ode un secondo colpo, alquanto più forte del primo, e s'accorge che il rumore viene dall'interno della polveriera; contemporaneamente vede uscire del fumo tanto dalle finestre della camera che sta sopra al porticato, quanto dal tetto sovrastante a quella parte del fabbricato. Anche il soldato Condotta sente il secondo colpo; anche egli s'accorge che il rumore vien dall'interno della polveriera; anche egli vede subito del fumo uscire dal tetto della polveriera verso il porticato, ma non dalle finestre, la qual cosa si spiega per la posizione in cui si trovava.

Nessun rumore, a quanto assicurano il Cattaneo ed il Condotta, ha preceduto i 2 colpi, nessuno odore di bruciato fu da essi avvertito, prima che si sentissero i 2 colpi e s'avvertisse il fumo che apparve contemporaneamente.

Verso le 7 antim. il capitano del genio cav. Pio Spaccamela, giunge presso la polveriera, si accompagna col sottotenente sig. Gabrielli, accorso dal vicino forte Portuense e salgono insieme sul loggiato che circondava la polveriera, seguiti dal caporale Cattaneo e dall'appuntato Contessotto. Da tutte le parti del tetto si vede del fumo, forse meno intenso di prima, e si sente l'odore di polvere bruciata. Prevedendosi vicina la catastrofe, gli ufficiali ordinano alla guardia di prendere le armi e ritirarsi.

La parte più importante è, naturalmente, quella che contiene le deduzioni della Commissione circa le cause probabili, che poterono determinare un incendio alla polveriera e la consegnente sua esplosione.

Innanzi tutto la Commissione è indotta a ritenere, come assai probabile, che i 2 colpi uditi abbiano segnato il principio dell'incendio e non ne siano stati una conseguenza.

Senza pregiudicare l'inchiesta giudiziaria in corso, la Commissione ritiene, per conto suo, di potere escludere come improbabile l'ipotesi che l'incendio sia stato appiccato dolosamente o sia derivato da negligenza per parte dei lavoranti, che nel giorno precedente attesero alla scelta e pulizia degli inneschi e che lasciarono la polveriera, in perfetto ordine alle ore 3 e 1[2 pomeridiane.

Fu fatta da taluni l'ipotesi che la polveriera potesse essere stata minata servendosi delle vicine cave di tufo; ma le visite praticate accertarono che le cave non si estendevano sino alla polveriera.

Volendo indagare le cause tecniche più probabili dell'incendio e quindi dell'esplosione, la Commissione ha messo innanzi varie congetture.

E queste congetture sono le seguenti:

1° Incendio per esplosione provocata dalla caduta di una cassa d'inneschi, cannelli o spolette.

2° Incendio per spontanea infiammazione dei fuochi d'artificio o delle polveri di confisca.

3° Incendio per decomposizione e spontanea infiammazione di un razzo da segnali.

Ecco poi le conclusioni della Commissione:

« Per quanto le circostanze di fatto fin qui accennate concorrano a far ritenere che la causa dell'incendio fu probabilmente dovuta all'infiammazione di un razzo regolamentare, la Commissione non può in modo assoluto escludere altre congetture. Certo è che, dovendosi escludere fino a prova contraria il dolo, la causa dell'incendio non può e non deve attribuirsi che alla presenza in quella polveriera di materiali capaci di esplodere per il semplice urto, come inneschi, cannelli, spolette, o soggetti in qualche benchè rara eventualità, come razzi regolamentari e materie piriche di confisca.

« La Commissione ritiene pertanto che per evitare ulteriori esplosioni o renderle in avvenire meno pericolose, sarebbe opportuno prescrivere senza indugio, cosa che d'altronde pare siasi già fatta dal Ministero della Guerra, che nelle polveriere che contengono polveri sciolte in casse o barili, e polveri in cartocci, in casse o barili, e polveri in cartocci non debbonsi mai assolutamente riporre inneschi, spolette, cannelli a

---

15 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ARIELLA

RACCONTO DI **A. S. L.**

Parte Seconda

— E perchè mai, figlia mia, m'hai tenuto sempre all'oscuro di tutto? Perchè non confidarti con tua madre che ti vuol tanto bene, e che non desidera altro se non la tua felicità? Hai fatto male, Ariella, hai fatto male.

— Hai ragione, mammina cara; sono stata cattiva e ne sento il peso. I tuoi, sono giusti rimproveri, e li accetto, chiedendoti perdono se non t'aprii il mio cuore, se prima non ti parlai dell'amore che ambedue ci legava. —

Donna Alice, per tutta risposta, posò un bacio sulla candida fronte di Ariella che ne ricambiò poi tanti e tanti, bagnati dalle lagrime di commozione che le scendevano dal ciglio.

Ora si sentiva più lieta: era sollevata da un peso che le premeva sulla coscienza. Aveva ricevuto obbediente i dolci rimproveri della madre ed il bacio soave del perdono.

Già da un mese la famiglia di Mandonar erasi stabilita a Madrid, in uno dei più ricchi palazzi di via Atocha.

I primi giorni furono spesi in visite alle principali famiglie conoscenti; il tema d'ogni conversazione era la venuta di Ariella la cui bellezza faceva fremere d'invidia le signore dell'aristocrazia. I giovani invece andavano a gara nel prodigarle complimenti e sorrisi, sperando ognuno in cuor suo d'esserne il preferito.

Intanto la serie dei divertimenti era cominciata. Si parlava di un prossimo ballo in casa della contessa di Morastir, cui poteva intervenire soltanto la nobiltà di Madrid; perciò ne erano esclusi coloro che non avessero avuto dalla fortuna un bricciolo di blasone.

Il nostro Fernando venne a conoscenza di ciò, ed ebbe a dolersene. Ariella, avrebbe ella accettato l'invito alla festa?.. La convenienza almeno lo faceva credere. Egli non dubitava menomamente della fanciulla; ma dei tristi pensieri gli passavano per la mente. Conosceva a fondo la gioventù di Madrid, e temeva che qualcuno potesse rubargli il cuore di cui egli ne era da molto tempo il possessore.

Donna Alice un giorno, parlandogli a quattr'occhi, gli aveva fatto comprendere il desiderio di un'unione tra lui e la figlia. Faceva nuovo però consultare il barone.

Don Anfolso di Mandonar, era un buonissimo uomo, ma ci teneva ad esser nobile, e ci teneva molto. La sua era una debolezza come tutte le altre. Considerava Fernando come un suo figlio; comportava anche, se vogliamo, quella certa famigliarità che correva tra il giovine ed Ariella, sempre però quella famigliarità riservata che abbiamo veduto usare dai due innamorati quando non si trovavano soli. Un'unione della figlia con Fernando tuttavia, crediamo, fosse l'ultimo suo pensiero.

V

La povera Marta, la zia affettuosa di Estella è morta. Colpita improvvisamente da polmonite acuta, dovette cedere all'inesorabile falce, che tutti miete, lasciando sola in balìa del tristo mondo la nipote, nell'età in cui la giovinetta avrebbe avuto viemmaggiormente bisogno d'essere vegliata e consigliata da fidata persona. E questo pensiero fu l'unico che avesse tormentato le ultime ore dell'esistenza della povera vecchia.

Estella, a dir vero, ne fu scossa fortemente..... Comprendeva che era grande la sciagura, e pianse. Poverina! Il cuore lo aveva ottimo. Le cure prestatele da Inigo tuttavia e l'affetto che questi sembrava nutrire per lei, attutirono in parte il dolore della fanciulla.

De Loraz, pochi giorni prima della morte della zia di Estella, incontrata per le vie di Madrid la vaghissima sartina, le aveva parlato molto d'amore.

— Estella, voi siete bella come un angelo!

— Che dite mai signore?

— Io ho trentamila lire di rendita per conto mio proprio; posseggo inoltre carrozze, cavalli e magnifici palazzi.

— Dio mio!

— Ebbene, io v'offro, Estella, le mie trentamila lire di rendita, le mie carrozze, i miei cavalli, i miei palazzi ed il mio cuore, perchè vi amo, vi amo ardentemente.

— Signore?

— Rifiutereste forse?

— Ma.... dite davvero?

— Cattiva!... Ne potreste dubitare?

Parlando, erano giunti ambedue alla casetta bianca; conveniva far in modo che la zia non li scorgesse insieme.

Inigo pensò di tornare indietro, colla promessa però, da parte di Estella, che sarebbe stato corrisposto.

— Giurate, Inigo!

— Ve lo giuro; io vi adoro...

— Oh, Inigo!

— Ma ditemi che ancor voi m'amerete?

— E... potete, chiedermelo?

E qui Inigo, fuor di sè per la gioia, l'avrebbe certamente baciata se il luogo e le circostanze l'avessero permesso. Si strinsero la mano, e si lasciarono trattandosi col confidenziale *tu*.

Saputa la morte della zia, s'affrettò a condolersi con Estella, e ad offrirle i suoi servigi per la circostanza luttuosa.

(Continua)

vite, cannelli fulminanti, cartuccie, razzi da segnali, fuochi veri od altri artifiziali che siono capaci di esplodere per urto, od infiammarsi spontaneamente, peggio poi polveri e fuochi di artifizio di cui non sia ben nota la composizione, il processo e la fabbricazione, quali sarebbero quelli di confisca.

« Avendo soddisfatto con questo verbale alla prima parte dell'incarico ricevuto, la Commissione riservasi di proporre poi quali provvedimenti si dovranno prendere per diminuire la possibilità di esplosioni ed attenuarne gli effetti, sia che trattisi di polveri ordinarie, o trattisi di nuovi esplosivi. »

Un grave incidente all' Esposizione di Praga

Vienna, 24. — Da quando fu aperta l'Esposizione a Praga, gli studenti czechi fecero parecchie dimostrazioni ostili ai tedeschi.

E' molto commentato il seguente incidente:

L'altro ieri due studenti, uno dei quali era il figlio di Gregr, capo dei « giovani czechi, » insultavano all'Esposizione un prussiano perchè parlava tedesco. Il giovine Gregr gli diede un pugno in faccia, esclamando:

« — Chi non sa parlare czeco, non deve visitare l'Esposizione! »

Questo fatto produsse grande indignazione a Vienna. La maggior parte dei giornali, tra i quali la *Neue Freie Presse,* chiamano l'incidente una vergogna per gli czechi, che esortano i tedeschi a non visitare l'Esposizinne.

Ieri arrivava a Praga una deputazione di studenti francesi, che è stata accolta alla stazione da mille studenti czechi al grido di: « Viva la Francia! »

Uno studente czeco tenne una allocuzione in francese, e chiamò il germanesimo il nemico comune degli czechi e dei francesi.

Gli studenti e una gran folla accompagnarono i francesi all'albergo.

La vertenza italo-americana e il Papa!

I giornali francesi assicurano che Leone XIII ha scritto al cardinale Gibbson, a Baltimora, chiedendogli dei particolari sulla vertenza italo-americana e sulla situazione creata agli italiani in seguito ai fattacci della Nuova Orleans.

Il papa ha chiesto inoltre al cardinale Gibbson se, usando della sua influenza, non potrebbe riuscire a sistemar la vertenza in modo equo e soddisfacente per i due Stati!

Il Papa e gli ebrei

Il Papa ordinò ai preti cattolici di Corfù di raccomandare dal pergamo ai fedeli di astenersi dalle violenze antisemite.

Gli orrori della schiavitù.

Il corriere dello Zanzibar, arrivato l'altro dì a Marsiglia, reca brutti particolari sulle razzie fatte dagli arabi fautori della schiavitù sulle rive del Tanganika. Essi vi si abbandonarono ad orrendi eccessi ed a scene di vera carneficina.

Intere regioni furono devastate per centinaia di chilometri. In certe contrade, dove stanzionavano tribù floridissime, appena rimane qualche capanna in rovina; i pochi superstiti scampati alle razzie si rifugiarono nelle foreste.

Nell'Orundi avvenne una terribile battaglia; il terreno fu trovato sparso di scheletri e di resti umani rosicchiati dalle belve feroci.

La regione così devastata comprendeva più di 10 mila abitanti.

Si suppone che gli arabi abbiano imbarcati i loro carichi di carne umana a Nyanza, perchè ai confini dell'Ouganda le missioni dei Padri bianchi hanno intrapresa una viva e fortunata resistenza contro i ladri di schiavi.

LA SENTENZA nel processo della mala vita a Bari

Come abbiamo annunziato 70 (non 74) furono condannati e 4 andarono assolti.

La sentenza fu pronunziata sabato.

Il Tribunale per estendere la sentenza si ritirò alle 9 antimeridiane e rientrò nella sala alle 8 pom.

Il Tribunale assolse soltanto gl'imputati Ferrante, Bruccoli, Bellono e Lanzone. Gli altri furono condannati tutti.

Alla reclusione: i capi Rinaldi Andrea a 12 anni, Bellini Ragone a 8 anni, come promotori dell'associazione; Ginefra a 15 anni, Poteca a 11, Mercoledisanto Emanuele a 10, Traversa a 9, Rotellino, Dellefoglie, Melarosa e Solfrizzi a 8.

Le altre pene oscillano fra uno e sette anni di reclusione. Alla lettura della sentenza seguirono urli, pianti e bestemmie.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 25 maggio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Aperta la seduta alle 2 e mezzo, dopo che fu introdotto l'onr. Orlando, nuovo senatore, commemorati i senatori Florio e Garresio, si presentano alcuni dei progetti ultimamente votati alla Camera, e si leva la seduta alle 3 e 20.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana

La seduta comincia alle ore 10.10 ed è convocata esclusivamente alle petizioni.

La più importante è la petizione del prof. Giuseppe Zenone e di 1500 altri insegnanti delle scuole secondarie che chiedono si provveda efficacemente per aumentare la retribuzione loro dovuta.

Rizzo chiede al ministro dell'istruzione se intenda presentare un progetto pel miglioramento delle condizioni dei professori secondari.

Villari è convinto della necessità di provvedere e dice di essere pronto a presentare un progetto, ma siccome le condizioni del bilancio non consentono nuove spese, così intenderebbe di provvedere e risolvere il problema con un lieve aumento nelle tasse scolastiche. Sarà lieto se la Camera vorrà seguirlo su questa via.

Rizzo ringrazia.

Levasi la seduta alle 12.15.

Seduta pomeridiana

Apresi la seduta alle ore 2.30 e cominciasi a svolgere alcune interpelanze.

Plebano interpella il Governo sulle tristi condizioni dell'industria serica oppressa dalla importazione della seta asiatica, notando che l'esportazione verso la Francia è ridotta del 50 0|0 e rileva che occorrerebbe togliere il dazio di esportazione, che è più che gravoso, dannoso all'industria e inutile sotto ogni aspetto compreso quello della protezione delle manifatture.

Luzzatti rileva che il dazio d'entrata sulle sete non fu chiesto dagli industriali per la loro protezione, ma fu consigliato da ragioni finanziarie; che però le lagnanze contro questo dazio divengono sempre più generali, e, sebbene non siano cessate le ragioni che lo determinarono, prende formale impegno di toglierlo dai nostri dazi alla rinnovazione della tariffa doganale e dei trattati di commercio.

Plebano prende atto delle dichiarazioni del ministro e ne è soddisfatto.

Giovagnoli svolge la sua interpellanza sullo scoppio della polveriera di Vigna Pia.

Pelloux, ministro della guerra, risponde all'interpellante che si dichiara soddisfatto.

Alla interrogazione di Cavallotti circa alle sevizie subite dagli italiani a Santiago, di Rudinì risponde di aver chiesto informazioni ai nostri rappresentanti al Chilì, e che attende che giungano per poter dare una risposta precisa a Cavallotti.

Le altre interpellanze rimandansi a lunedì e levasi la seduta alle ore 7.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	26 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.1	747.1	746.6	746.5
Umidità relativa	70	56	62	71
Stato del cielo	q. ser.	q. ser.	cop.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	SW	E	SF
Vento (vel. k.)	—	4	1	5
Term. cent.	17.6	21.8	16.6	17.8

Temperatura { massima 24.2 / minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 9 8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 25.

Tempo probabile: Cielo vario tendente al sereno con qualche temporale nell'Italia settentrionale, venti deboli intorno ponente — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avviso

Approvata dalla Giunta Provinciale la lista elettorale Amministrativa di questo Comune, si avverte che la medesima rimarrà esposta a libera ispezione fino al giorno 16 giugno p. v. e ciò in osservanza a quanto dispone l'art. 51 della Legge Comunale e Provinciale testo unico 10 febbraio 1889 numero 5921.

Dal Municipio di Udine li 23 maggio 1891.

Il Sindaco

E. MORPURGO

Tiro a segno nazionale

Ecco il programma della *Gara ordinaria* stabilita dalla *Società mandamentale di Cividale*:

La *Gara* avrà luogo il giorno di domenica 7 giugno ricorrendo la Festa Nazionale dello Statuto, dalle ore 8 alle 11 ant., e dalla 1 alle 4 pom.

Tassa generale d'iscrizione L. 1 — Prezzo delle cartucce (serie di 8 colpi) cent. 60.

Categoria I. Saranno ammessi tutti i soci della Società di Cividale che proveranno di avere regolarmente ultimato almeno un periodo di tiro negli anni 1887-1888-1889-1890-1891. Tali soci dovranno presentare al Direttore del Tiro il proprio Libretto in prova dell'eseguito periodo. Serie unica di 8 colpi.

I. premio: Due vasi imitazione Etrusca, con vasca per fiori, dono dell'illustrissimo sig. Prefetto, e medaglia d'argento di 1° grado;

II. premio: Medaglia speciale in oro ed argento, dono della Presidenza della Società;

III. premio: Medaglia d'argento di 1° grado, dono dei cittadini cividalesi;

IV. premio: Medaglia d'argento di 2° grado, dono dei cittadini cividalesi;

V. premio: Medaglia d'argento di 3° grado, dono dei cittadini cividalesi;

Categoria II. Ammessi tutti i soci della Società di Cividale, esclusi i prèmiati nella precedente Categoria I. — Serie unica di 8 colpi.

I. premio: Medaglia speciale in oro ed argento, offerte dei cittadini cividalesi;

II. premio: Rivoltella, dono di un socio;

III. premio: Medaglia d'argento di 1° grado, offerte dei cittadini cividalesi;

IV. premio: Medaglia d'argento di 2° grado, offerte dei cittadini cividalesi;

V. Premio: Medaglia d'argento di 3° grado offerte dei cittadini cividalesi;

Categoria III. Ammessi tutti i soci della Società di Cividale, i militari della Compagnia Alpina, i RR. Carabinieri e le Guardie di Finanza di sede in questo Mandamento. — Serie unica di 8 colpi.

I. Premio: Medaglia speciale in oro ed argento, di I. grado, dono della Società;

II. Premio: Spilla d'oro collo stemma del Tiro a Segno, dono della Società;

III. Premio: Calamaio artistico e Coppa in metallo, dono di due soci;

IV. Premio: Medaglia d'Argento di 1. grado, dono della Società:

V. Premio: Medaglia d'argento di 2. grado, dono della Società;

VI. Premio: Medaglia idem. d'argento di 3. grado, dono della Società.

Disposizioni generali

1. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni festivi, dalle ore 6 alle 8 pom., nell'Ufficio della Società. Si riceveranno pure al poligono di tiro il giorno della Gara.

2. Armi — Fucile regolamentare modello 1870 e 1870-87.

3. Distanza — Metri 200.

4. Obbiettivo — Bersaglio detto di di Scuola.

5. Posizione — In piedi, a braccio sciolto, permesso l'appoggio del gomito al corpo.

6. I concorrenti potranno far uso di armi proprie, purchè regolamentari ed ammesse dal Direttore del tiro. E' obbligatorio in ogni caso il consumo delle munizioni fornite dalla Società, eccezione fatta per i militari, rr. Carabinieri e Guardie di Finanza, i quali potranno servirsi delle proprie munizioni.

7. I premi verranno assegnati ai tiratori che avranno ottenuto un maggior numero di punti, moltiplicando questi per i colpi utili, e verranno distribuiti possibilmente il giorno stesso, assieme ai relativi diplomi.

8. A parità di punti e di bersagli, si ripeterà la serie.

9. Per le contestazioni che potranno insorgere, i tiratori dovranno rimettersi alle deliberazioni della Presidenza.

10. La disciplina, la sorveglianza e la sicurezza durante la Gara, sono affidate al Direttore del tiro.

Questa Presidenza si riserva la facoltà di modificare il presente programma, e di protrarre la Gara ad altro giorno, ove questa non si potesse effettuare od ultimare per causa di cattivo tempo o di altro impedimento.

Cividale, 18 maggio 1891

Il presidente

N. PICCOLI

Il Segretario

V. Cibau

Società cooperativa per imprese e costruzioni pubbliche. Ieri sera alle ore 8 al Teatro Nazionale si riunirono numerosi azionisti di questa Società ed approvarono l'atto costitutivo della stessa con rogiti del notaio dott. Ermacora Domenico. Come testimoni estranei alla Società e per la legalità dell'atto furono chiamati i signori Cremese Antonio e Mantovani Luigi.

Dopo questa approvazione passarono alla nomina delle cariche e riuscirono eletti i seguenti:

A Presidente: Sticcotti Luigi falegname.

A Consiglieri: Martinis Valentino, Righi Celeste, Brida Eugenio, Passoni Eugenio, Martincigh Luigi, Feruglio Giuseppe, Nigris Luigi Ongaro Giuseppe.

A Sindaci: Pedrioni Giuseppe, Del Gos Luigi, Toffoloni Marco, Bissattini Giussppe Toso Giuseppe.

Eclissi solare. — Il 6 prossimo giugno avremo l'eclissi anulare di sole che incomincierà a ore 5.16 pom. visibile da noi come parziale.

Trasporto bozzoli. — La Società per le strade ferrate meridionali rete Adriatica, previene il pubblico che all'oggetto di rendere più spedito e regolare il trasporto dei bozzoli, che nel prossimo venturo mese di giugno si verifica in rilevante misura, quest'Amministrazione ha disposto che sulle linee dove maggiormente affluiscono i trasporti stessi, vengano nei giorni di maggior lavoro effettuati appositi convogli.

Gratis. si può dire, viene ora dato il *Ferro china Bisleri,* poichè ad ognuno che ne acquista una botiglia, si regalano due grandiosi *passepartout.* Sono due stupendi acquerelli, a colori, di soggetto campestre; l'uno figura una forosetta recante in grembo un fascio d'erba alla quale allunga il collo una capretta, l'altro una contadinella pensosa col rastrello fra le braccia — E' un bellissimo regalo che può servire di ornamento in qualunque salotto.

Un'opera di carità. Io sottoscritto dichiaro che l'istrumento del disgraziato *Antonio Malandrini,* beneficato da questa *Congregazione,* trovasi in uno stato deplorevole, per cui volendo renderlo a loperabile faranno duopo più giorni di assiduo lavoro.

Dall'esame fatto circa l'istrumento suddetto, dichiaro che per la riparazione occorrerebbero it. lire 10; ove la Congregazione rifiutasse di assumersi una spesa sì tenue, riuscirebbe del tutto vana al Malandrini la nobile incominciata opera di carità verso di lui.

Udine 25 maggio 1891

Il fabbricatore

RUTTER LEONARDO

Apriamo nel nostro giornale la sottoscrizione per raggiungere la somma di lire 10, che noi rimetteremo alla *Congregazione di Carità.*

Una lettera del Sindaco di Roma

All'on. sig. Presidente delle Società comica friulana

UDINE

Mi pregio rimettere alla S. V. O. la quietanza di Cassa per la somma di L. 133.60 inviata da codesta Società a favore dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di Porta Portese e compio il dovere di porgere alla S. V. O. ed ai Signori Componenti la Società stessa i più sentiti ringraziamenti a nome del Comitato che ho l'onore di presiedere.

Con perfetta stima

Il Sindaco

O. CAETANI

Le conferenze del dott. Romano. L'egregio nostro veterinario provinciale dott. G. B. Romano fu chiamato *Comizio Agrario* di Vicenza a tener conferenze zootecniche in vari Comuni della provincia.

Le prime conferenze furono tenute domenica a Brendola e Montecchio.

Scrive la *Provincia* di Vicenza:

«Un successone in ambedue i luoghi, quale sa sempre ottenere il dott. Romano che alla profonda scienza ed alla invidiabile facondia unisce lo studio diligente delle condizioni agricole ed economiche dei luoghi ove egli è chiamato a parlare — di guisa che egli riesce un conferenziere oltre ogni dire attraente e convincente. A Brendola — manco dirlo — accoglienze cordialissime a lui ed al delegato del Comizio, dott. Anti, in casa del conte e della contessa Piovene. »

Ieri il dott. Romano parlò a Caldogno e a Isola di Malo. Oggi martedì a Camisano, domani parlerà a Bressanvido e giovedì a Vicenza.

Una citazione documentata storicamente. L'usciere G. B. Zucchi a richiesta del Rev. Capitolo di Concordia (Portogruaro) ha citato avanti il R. Tribunale Civile e Penale di Udine 213 possessori di fondi situati nel comune di Cordovado, in causa *commutazione di quartese.*

L'usciere dice nella sua espozione che il Rev. Capitolo della Cattedrale di Concordia è *ab immemorabili* nel possesso del diritto di *quartese dominicale* sui cereali e nel vino di fondi situati nel comune di Cordovado.

Il Capitolo si mantenne sempre nel possesso del suo diritto fino alla pubblicazione della legge 14 luglio 1887, in ordine alla quale aveva iniziato pratiche amichevoli coi possessori dei fondi per la commutazione dell'onere, ma inutilmente; ed è quindi costretto a ricorrere alla via giudiziale.

Furono depositati nella Cancelleria del Tribunale i seguenti documenti:

1. Diploma 11 settembre 996 di Ottone III;

2. Sentenza 18 luglio 1318 della Curia dei Vassalli della Chiesa Concordiese (edito dal Bianchi, Documenti per la storia del Friuli, p. 170);

3. Decreto 10 gennaio 1494 di Nicolò Donato patriaca di Aquileja;

4. Composizione e transazione 30 agosto 1506, tra il capitolo e la Comunità di Cordovado.

5. Atto capitolare 15 gennaio 1567;

6. Decreto 19 febbraio 1593 di Pascuale Cicogna;

7. Decreto 1 luglio 1682 di Giovanni Cornaro, Luogotenente Generale della Patria del Friuli.

8. Simile 28 luglio 1725 di Federico Cornaro, Luogotenente Generale della Patria del Friuli.

Raccolto delle castagne nel 1890. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Avvertiamo che il primo numero indica a quanti ettari di terreno si estende per ogni distretto la coltivazione del *castagno da frutto,* il secondo numero indica l'ammontare complessivo del raccolto in quintali di frutti freschi ed il terzo numero la produzione media per ettaro, pure in quintali di frutti freschi.

Ampezzo	10	83	8.30
Cividale	1,107	3,755	3.39
Gemona	310	3,500	11.29
Maniago	45	500	11.11
Moggio	1	7	7.—
Pordenone	21	79	3.76
Sacile	2	20	10.—
San Daniele	32	280	8.75
S. Pietro al Nat.	574	7,183	12.51
Spilimbergo	161	1,308	8.12
Tarcento	731	5,842	7.99
Tolmezzo	49	322	6.57
Udine	3	19	6.33
In tutta la Prov.	3,046	22,898	7.52

Il castagno da frutto non è coltivato nei distretti di Codroipo, Latisana, Palmanova e S. Vito al Tagliamento. In causa della abbondante nascita, il prodotto avrebbe potuto essere assai superiore; ma la prolungata siccità di luglio e agosto arrestò il regolare sviluppo ed impedì il perfezionamento dei frutti. Si ebbero danni parziali anche per grandinate. Il raccolto riuscì di qualità ottima per 2739 quintali; buona per 16658; mediocre per 3338; cattiva per 163.

Chi desiderasse notizie più diffuse, potrà rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Le corse velocipedistiche a Trieste. Dal giornale *L'Indipendente* di Trieste rileviamo che nella corsa Juniori giunse *secondo* il sig. *Giovanni Peressini* del veloce Club Udine.

Il seguito di una truffa. La pregiudicata De Marco Maria, di Raveo, acquistava da uno sconosciuto che poi fu identificato per il pregiudicato Rossitti Luigi, oggetti di biancheria compendio della truffa da costui commessa il 14 corr. in Treppo Carnico, ove erasi qualificato per ricco possidente, e che abbiamo riferito nella cronaca del 22 c.

Le fu sequestrata la biancheria, truffata alla Craighero Giovanna e dovrà rispondere alla punitiva giustizia di ricettazione dolosa

Un barbiere che ama le forbici. Verso le ore 7 pom. di ieri venne arrestato certo Ricchini Domenico, fu Giovanni, d'anni 61, da Palmanova, barbiere disoccupato, perchè autore del furto di un paio di forbici e di un rasoio, commesso ieri stesso in danno di Cervasutti Giuseppe fu Antonio, d'anni 33 di qui, abitante in via S. Lazzaro n. 60, con bottega da barbiere in via Francesco Mantica, al quale gli furono sulla persona sequestrati da certo Vidis Carlo di Leonardo di qui, che poscia vennero presi in consegna da questo ufficio di P. S.

Un Turco che invola una roncola. Verso le ore 7 di oggi certo Chialino Pietro, di Vito, d'anni 42 possidente, di qui abitante in via Treppo chiuso n. 51. accompagnava in questo Corpo di guardia il nominato Turco Luigi, fu Antonio d'anni 48, contadino nato e domiciliato a Talmassons perchè giorni or sono, essendo stato nel proprio fienile a dormire, gl'involava una roncola a molla fissa che aveva tuttavia in tasca e che queste guardie di piantone alla caserma sequestravano.

LIBRI E GIORNALI

Gazzetta Letteraria settimanale (Editori L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario dell'ultimo numero:

Gli amori di Berlioz (Federico Musso) — I «Nuovi canti» di Giovanni Marradi (Augusto Ferrero) — Alla 50ª Esposizione di Belle Arti (Marco Lessona) — Thirima (Dino Mantovani) — Ore a Venezia (Guido Menosci) — Dal Portoghese, versi (Giulio Mambrini) — Bibliografia — Giuochi - Scacchi — Bollettino delle novità librarie italiane ed estere dell'ultima settimana; sono gli articoli comparsi nel numero 21 del 23 maggio della «Gazzetta Letteraria» (Torino, L. Roux e C. — Anno L. 4 — Semestre L. 2.50).

Ciascun numero cent. 10 fuori Torino.

Vita Intima. Esce in Milano ogni martedì. Ecco il sommario del n. 21:

Ancora a Brera (Fulvia) — Natalia (G. B. Ghisalberti) — Tra i libri (Il Bibliotecario) — Donne e fiori (Aleardo Bertuzzi) — Foglia morta (Orazio Grandi) Ultimo addio (Gino Galletti) — Corriere di Roma (Un pronipote di Sterne) — L'arte di vivere (Dott. Gigi) — Corse (Il Cronista).

Copertina: Per te che leggi (Vita Intima) — Dietro le grate (Fra Brunone) — Medico antico — Medico moderno — Varietà — Gara degli indovini — Spiegatori.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri sera l'esecuzione delle due produzioni, riuscì ottima.

Il dramma *L'Amico* fu un nuovo trionfo per la signora *Carloni-Talli* e per il *Colonnello*.

I due gemelli è una commedia brillantissima, vivace, in cui i *qui pro quo* fanno smascellar dalle risa.

Le signore *Ropolo-Favi* e *Papà*, i sigg. *Talli*, *Benassai* e tutti gli altri riuscirono dei *capi ameni* ammirabili.

Questa sera alle 8.30 *La Parigina* commedia in 3 atti di Henry Becque.

Farò seguito la farsa; *Il sottoscala*.

Quanto prima: *Serata d'onore* del primo attore sig. Adolfo Colonello; *Un romanzo d'un giovane povero*

Di rado o mai ci accadde di constatare tanta fredda apatia nel pubblico nostro.

Il Teatro *Minerva* è pressochè vuoto tutte le sere, — e per quanto le chiediamo a noi stessi non ci riesce di trovarle le ragioni che giustifichino questa diserzione in massa. Che spera? che attende il pubblico udinese?

La compagnia Bellotti-Bon è una delle tre o quattro migliori che abbia l'Italia, le commedie che rappresenta sono tutte o quasi novità che hanno avuti i maggiori successi in questi ultimi mesi. L'esecuzione è ottima per parte della intelligentissima Signora *Carloni-Talli*, una prima attrice piena di efficacia drammatica, di ingenue leggiadrie; — del *Talli* brillante esilerantissimo, senza trivialità, senza esagerazioni, dicitore elegante; — del *Colonello* un primo attore che gode una meritata fama di artista corretto e valente; — del *Bertini* che è forse il principe dei moderni caratteristi; — della gentile e brava *Ropolo-Favi* e degli altri tutti veramente buoni. La messa in scena è più che decorosa ed anche la stagione mite è propizia.

Ma tutto ciò pare non basti ancora a scuotere il pubblico nostro che sembra non sappia o non gli interessi sapere che ben di rado gli potrà capitare la fortuna di udire una compagnia che per singolo valore ed omogeneità di elementi e per affiatamento d'insieme valga quanto questa, che ha recitato col più lusinghiero giudizio di critici severi e col più confortante battesimo d'applausi nei maggiori teatri italiani di prosa come per esempio al Manzoni di Milano e che ora agisce con tanta poca fortuna sulle scene del *Minerva*.

Tanta indifferenza se da un lato legittima la dolorosa constatazione che la città nostra poco apprezza ed ama le compiacenze che può dare una buona commedia bene eseguita, dall'altro giustifica il triste dubbio che in avvenire non si possa più trovare una compagnia drammatica di primo ordine disposta a venire fra noi nè degli impresari corraggiosi che tentino la infelice speculazione.

Stassera avremo una delle ultime novità: *La Parigina*, di Becque, un lavoro assai fine, che potrà venire discusso, ma che merita di essere udita e che ha divertito grandemente ed intellettualmente dovunque, riuscendo ad avere un successo completo, crescente di atto in atto, di scena in scena.

Varrà esso a chiamare un pubblico numeroso ed attento?

Lo desideriamo, lo speriamo.

Teatro De Colle in Tarcento. Il *ci si dice* di ieri lo affermiamo oggi, poichè la novella società comica udinese «Pietro Zorutti» si recherà precisamente in questo teatro la sera di giovedì 28 maggio per dare una straordinaria rappresentazione.

Si rappresenterà la commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini *Il vencul* (Chialchiutt). Farà seguito la brillantissima commedia in un atto pure del Lazzarini *Dugg e nissun*. Chiuderà il trattenimento un festino con otto ballabili a cui avranno diritto tutti gl'intervenuti.

Il biglietto d'ingresso alla platea; primi posti è di cent. 60, secondi posti cent. 25, alla loggia cent. 30, una sedia cent. 20.

IN TRIBUNALE

Udienza del 23 maggio

Olivo Anna fu G Batta da Orsaria imputata di contrabbando fu condannata alla multa di lire nove.

Gaiotti Giovanni di Antonio da Prato di Pordenone, idem. renitenza, idem, a mesi otto e giorni 10 di detenzione.

Magnan Giuseppe fu Giuseppe da Prepotto, idem. contrabbando idem multa di lire 6.53

Udienza del 25 maggio

Giorgiutti Pietro, Stefani Gio. Batta Trusgnach Catterina, Sturbech Rosa tutti di Cividale imputati di furto, furono condannati il I a 15 giorni di reclusione, il II a 12 giorni; le altre assolte.

Gerussi Antonio di Feletto Umberto imputato di furto; fu assolto per inesistenza di reato.

Cussich Luigi, Valentino, Giovanni e Giacomo di Sedilis imputati di furto, furono assolti per non provata reità.

Febbre gialla a Malta

La grave notizia è stata telegrafata da Londra all'*Indépendance Belge* in data di sabato, ore 2 pomerid. Secondo essa, un dispaccio da Malta annunzia che un'epidemia di febbre gialla è scoppiata nell'isola, estendendosi nella squadra inglese. Quaranta ufficiali sono malati. L'ospedale è colmo.

Questa notizia è posteriore in data agli ultimi giornali inglesi, i quali nulla dicono in proposito.

La miseria a Londra

Il governo ha fatto distribuire ai membri delle due camere, un libro bleu intitolato: *Morti di fame a Londra*.

Risulta da questo documento che, durante l'anno 1890, vi furono a Londra 31 decessi causati unicamente dalla fame.

Un soldato che spara contro un ufficiale

Telegrafano da Parigi al *Resto del Carlino*, 24:

Ieri sera un soldato del 43. territoriale di stanza a Neufchateau sparò contro un tenente perchè lo aveva punito. Il soldato faceva i 28 giorni come territoriale. Fu arrestato, disarmato e imprigionato.

Un patriotta polacco fatto cardinale

Il nuovo cardinale Dunajewski che prenderà il cappello cardinalizio nel prossimo Concistoro è polacco. Nacque nel 1817. Quando scoppiò la rivoluzione polacca del 1846 fu capo di un gruppo di patrioti. Arrestato dalla polizia austriaca, fu rinchiuso nelle carceri di Leopoli e poi allo Spielberg, dal quale uscì nel 1848 in seguito ad amnistia generale dopo la caduta di Metternich.

BIBLIOGRAFIA

Prof. Guglielmo Ghinetti, insegnante alla scuola di Pozzuolo del Friuli. *L'incremento delle nostre latterie sociali cooperative e l'emancipazione dell'Italia dal caseificio estero.* — In un articolo dal suesposto titolo, pubblicato nell'*Agricoltura Italiana*, il prof. Ghinetti dimostra lo sviluppo delle latterie sociali in questi ultimi anni, sviluppo dovuto alla superiorità della produzione in grande sulla piccola; mette in evidenza la tendenza dell'esportazione del formaggio a sorpassare l'importazione ed espone la speranza di poterci emancipare dal caseificio estero, purchè si abbia la costanza di migliorare e perfezionare i nostri prodotti. Ritiene che questi vantaggi, assieme alle migliorie nell'allevamento del bestiame, si debbano attribuire alle latterie sociali, che definisce elementi d'ordine di moralità e di progresso; infine desidererebbe che le latterie sociali continuassero il loro esercizio anche quando il bestiame viene condotto sulle *malghe* (pascoli alpini) all'epoca della *monticazione* (da giugno a sett. o nov.) dove gli animali vengono lasciati all'aperto, e sfruttati eccessivamente dai conduttori con danno evidente delle bestie; mentre colle latterie sociali, ciò non potrebbe avvenire, poichè queste non essendo società di estranei speculatori, ma di proprietari diretti, hanno tutto l'interesse a far l'opposto.

Telegrammi

Notizie d'Africa

Roma, 25. Telegrafano da Massaua che il capitano d'artiglieria Bottego che è partito per ignota spedizione con 15 muli e 40 soldati, ha telegrafato da Assab, essendo colà giunto, che percorse senza incidenti la via di Arafali e Anfila.

Il generale Gandolfi smentisce che siano di già rimpatriate parte delle truppe del presidio d'Africa, per effetto dell'organico nuovo progettato.

Rimpatriarono soltanto, una compagnia del Genio, due di cacciatori e questi rimpatri avvennero secondo la proposta fatta dallo stesso generale Gandolfi fino dallo scorso marzo, prima cioè che si intraprendesse lo studio del nuovo organico.

Gandolfi smentisce egualmente che sia già avvenuto, ovvero siasi già ordinato lo sgombro di alcuno dei nostri presidî più avanzati.

— Belcredi scrive da Massaua alla *Tribuna* che i membri della Commissione d'inchiesta si sono convertiti all'africanismo.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 26 maggio 1891

Continua sempre il medesimo andamento stiracchiato causa le basse offerte da parte del consumo.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 14.80	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 12.20	—.—	»
Giallone	» 15.25	—.—	»
Gialloncino	» 15.50	—.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» —.—	a —.	»
Segala	» 15 30	15 60	»
Frumento	» 21.60	21 60	»
Lupini	» —.—	—.—	»

LEGUMI

Asparagi	» 0.55	0.50	al chil.
Piselli	» 0.35	0.—	»
Articiocchi	» 0.—	0.—	l'uno

FRTTA

Ciliege	L. 0.45	0.50	al chil.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 maggio

R. I. 1 gennaio	94 05	Londra 3 m.	25.36
« 1 luglio	91.88	Francia a v.	101.40

Valute

Banconote Austriache da 217 3/8 a —|—

BERLINO 25 maggio

Mobiliare	161.40	Lombarde	47 50
Austriache	—.—	R. Italiana	91 —

FIRENZE 25 maggio

Cambio Francia	101.52	Azioni F. M.	699.—
Rendita Ital.	94.07/—	» Mobil.	447.—

MILANO 25 maggio

Lanif. Rossi	1112.—	Soc. Veneta	67.—

LONDRA 23 maggio

Inglese	95 3/4	Italiano	91 1/8

Particolari

PARIGI 26 maggio

Chiusura Rendita Italiana 92.35
Marchi 125.—.

VIENNA 25 maggio

Rendita Austriaca (carta) 92.25
Idem (arg.) 92.10
Idem (oro) 111.—
Londra 11.80 Nap. 9.34

MILANO 25 maggio

Rendita Italiana 94.07 Serali 94.05
Napoleoni d'oro 20.22

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.16 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4 54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.